



Identificativo Samira: 224807
 Numero di catalogo generale: 00000038
 Definizione tipologica: castello
 Denominazione: Castello di Rivalta
 Provincia: PC
 Comune: Gazzola

OGGETTO

OGGETTO

Definizione tipologica	castello
Denominazione	Castello di Rivalta

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA-TEMATICA

Stato	Italia
Regione	Emilia-Romagna
Provincia	PC
Comune	Gazzola
Indirizzo	S.P. 40

DESCRIZIONE

DESCRIZIONI

Introduzione

Nelle prime colline occidentali del piacentino, a poca distanza dal capoluogo, Rivalta domina la riva sinistra del fiume Trebbia, all'imbocco della valle.

Approfondimento

Tra Piacenza e i Malaspina Posto su una ripida scarpata protetta da un terrapieno a picco sul fiume il castello, forse impiantato su una piccola struttura difensiva romana, controllava - con quelli di Statto, Montechiaro e Rivergaro sulla sponda opposta - l'accesso alla importantissima via 'del sale' che dalla pianura padana conduceva lungo la valle al litorale ligure con il porto di Genova. L'area di Rivalta entrò ben presto nell'orbita di Piacenza: la sua corte venne confermata nell'anno 895 dall'imperatore alla Chiesa cittadina, mentre il castello con le sue terre è attestato dal secolo XI come proprietà del monastero di San Savino. A metà del secolo successivo l'ascesa nell'area della potente famiglia obertenga dei Malaspina diede loro il controllo di parte del castello, tassello della rete fortificata posta a difesa di un ampio territorio appenninico fra genovese, Lunigiana e Garfagnana. Già a fine secolo però il ridimensionamento della potenza malaspiniana operato da Piacenza aveva ridato per intero il castello a San Savino, che lo concesse in enfiteusi alla famiglia detta 'de Ripalta'. L'egemonia piacentina fu sancita nel 1255 dalla distruzione dei presidi guelfi della valle, tra cui quelli già malaspiniani di Rivalta, Travo e Gropparello, ordinata dal podestà ghibellino Oberto Pallavicino. Rivalta ai Landi Nella seconda metà del Duecento l'alleanza con il Pallavicino consentì alla famiglia piacentina Landi di acquisire diversi beni tra piacentino e parmense sottratti ai Malaspina e di ottenere Bardi e Compiano, a cui a inizio Trecento si aggiunse anche Rivalta. Nel 1313 il castello era tenuto, forse su delega viscontea, da Obizzo 'Versuzio' Landi, che aveva sostenuto in maniera decisiva la conquista della signoria di Piacenza da parte di Galeazzo Visconti. Acquistati i diritti sul castello dai Ripalta, qualche tempo dopo però Obizzo cambiò fronte alleandosi alla Chiesa e facendo di Rivalta, appositamente fortificata, il centro dell'opposizione a Galeazzo. Assurto anche alla signoria milanese dopo la morte del padre, nel 1322 questi riuscì dopo un lungo assedio a impadronirsi del castello, radendolo al suolo. Riuscito a fuggire, Obizzo sarebbe poi riuscito a conquistare per breve tempo Piacenza, venendo infine cacciato dalla città al pari dei Landi rimasti fedeli alla causa ghibellina, che si rifugiarono a Rivergaro. Il castello di Manfredi IV Tornati definitivamente al potere nel 1336, quarant'anni dopo i Visconti restituirono il feudo di Rivalta ai Landi, fatti conti di Bardi e Compiano nel 1405 e di Rivalta nel 1412 con Manfredi III, che - accusato di cospirazione - perse però subito dopo il castello, ceduto dai duchi di Milano al loro condottiero Niccolò Piccinino. Rivalta venne recuperato con la forza nel 1448 da Manfredi IV Landi, che avuta conferma del suo possesso da Francesco Sforza promosse a partire dal 1460 imponenti lavori di restauro del castello che lo trasformarono in una sfarzosa residenza. Dieci anni dopo l'edificio venne adeguato alle nuove tecniche militari legate

all'avvento dell'artiglieria, consolidando e abbassando i bastioni e riedificando la torre cilindrica sormontata da un torresino, opera dell'architetto del Cremlino Pietro Antonio Solari, mentre le cannoniere sarebbero state inserite nel secolo successivo.

I Landi di Rivalta Nel 1491 la divisione del patrimonio familiare tra i figli di Manfredo originò il ramo dei Landi di Rivalta, distinto da quelli di Bardi e di Compiano. L'estinzione nel 1682 di questi ultimi – che riuniti nel secolo precedente avevano dato vita tra parmense e piacentino allo 'stato Landi', feudo imperiale semi-autonomo - costrinse i Landi di Rivalta a cedere al duca Ranuccio II Farnese i loro residui diritti su feudi e beni allodiali del dissolto principato, ottenendo in cambio il feudo di Ferriere e nel 1687 il marchesato di Gambaro. Il borgo di Rivalta ricevette grande impulso dal governo dei Landi, che nel 1515 avevano ottenuto dal duca di Milano licenza di tenervi un mercato settimanale. Il castello mantenne però ancora a lungo la sua funzione militare: assediato e occupato nel 1636 dagli spagnoli in lotta con Odoardo Farnese, nel 1746 venne gravemente danneggiato dalle artiglierie tedesche, venendo poi saccheggiato a fine secolo dalle truppe francesi. Nel corso del Settecento la parte residenziale del castello venne ristrutturata in forme neoclassiche; gli interventi modificarono la facciata, nella quale venne inserito un timpano triangolare, e le finestre su un lato del loggiato; anche gli interni vennero modificati con l'inserimento dell'elegante scalone con balaustra in ferro e la decorazione a fresco di diversi saloni. Otto e Novecento: gli Zanardi Landi Con l'estinzione nel 1808 dei Landi di Rivalta e di Gambaro, il castello passò al ramo di Chiavenna della famiglia. Verso fine secolo venne acquistato dai Zanardi Landi di Veano, che tuttora lo abitano e che hanno promosso il restauro e la valorizzazione del complesso, aprendolo in parte al pubblico. Rivalta è stata il set di 'Vacanze in val Trebbia' di Marco Bellocchio (1985). VISITA L'imponente castello circondato dal borgo murato si staglia sul fiume. La facciata neoclassica porta sul timpano la scritta SVEVO SANGUINE LAETA a celebrazione di un'alleanza matrimoniale con la famiglia imperiale. L'elegante cortile quattrocentesco decorato da fregi, capitelli, cornici e medaglioni in terracotta è scandito dalle colonne del porticato e del loggiato superiore. L'elegante scalone con balaustra in ferro conduce ai piani superiori, con saloni decorati da affreschi del vogherese Paolo Borroni e del varesino Filippo Comerio. Dopo il salone d'onore il percorso attraversa la sala da pranzo, la cucina del rame, le cantine, le prigioni, le camere da letto, la galleria. Imponente è il percorso interno della torre su più livelli. Di rilievo le tempere con scene di genere della sala del biliardo, originale emulazione su parete dei *papiers peints*

Approfondimento

piacentini di provenienza francese. Tra i numerosi oggetti d'arte conservati nei diversi ambienti, singolare è la collezione settecentesca di vedute ottiche. Di particolare interesse sono tre raccolte: quella delle Armi che presenta armi prodotte tra il XV e il XVII secolo insieme a tre vessilli e undici piccole bandiere risalenti alla battaglia di Lepanto; la collezione del Costume Militare con divise militari dagli stati preunitari al 1945, alcune appartenute alla famiglia Zanardi Landi che partecipò attivamente al Risorgimento costituendo anche un esercito privato denominato Legione Zanardi Landi; la collezione di Arte Sacra che espone, insieme ad alcune statue di legno dipinto e diversi arredi provenienti dalla chiesa del borgo, testimonianze etnoantropologiche raccolte a fine Ottocento dall'esploratore Ermanno Strabelli.

Approfondimento

Il parco con alberi secolari, di impianto settecentesco, circonda il castello isolandolo dalle costruzioni annesse del vicino borgo. L'oratorio ottagonale della Madonna del Ponte è ricavato da una torre medievale che faceva parte dell'antico ponte levatoio; nei pressi si trova il mastio, l'antica torre di avvistamento, un tempo più alta, che costituì il primo nucleo del castello. Attraverso un arco ogivale si accede al borgo con edifici dal XIII al XVII secolo, che costituivano un tempo un centro rurale autosufficiente, con botteghe, osteria, stalle e pollai.

LUOGHI DI INTERESSE NELLE VICINANZE

ALTRI CASTELLI

Denominazione castello Cittadella Viscontea - Piacenza

Relazioni CAST 00000042

ALTRI CASTELLI

Denominazione castello Castello di Lisignano - Gazzola

Relazioni CAST 00000035

ALTRI CASTELLI

Denominazione castello Castello di Momeliano - Gazzola

Relazioni CAST 00000036

ALTRI CASTELLI

Denominazione castello Castello di Rezzanello - Gazzola

Relazioni CAST 00000037

ALTRI CASTELLI

Denominazione castello Castello Scotti Anguissola - Agazzano

Relazioni CAST BIS00023

NOTIZIE STORICHE

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo XI

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo XX

SERVIZI

SERVIZI E CONTATTI

Servizi Visite guidate

Servizi eventi

Servizi eventi privati

Servizi laboratori didattici

Servizi Film Location

Accesso portatori di handicap SI

Telefono +39 0523 972002

Telefono +39 339 2987892

Fax +39 0523 978300

Sito web <http://www.castellodirivalta.it/>

Indirizzo email info@castellodirivalta.it

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente

Tipo foto a colori

Autore jimmylu

Nome file



Didascalia

il castello di rivalta, su gentile concessione di www.comuni-italiani.it

Citazione completa

Artocchini, C., Castelli piacentini, Piacenza, TEP, 1983

Citazione completa

Zaninoni, A., I castelli della provincia di Piacenza, in Muzzarelli M. G., Campanini A., a cura di, Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna, Atti della giornata di studio (Bologna, 17 marzo 2005), Bologna, CLUEB, 2006 (Dpm quaderni - convegni 2)

Citazione completa

'Malaspina' in Treccani, Enciclopedia on line

Citazione completa

Fiori G., I Malaspina, castelli e feudi nell'oltrepo piacentino, pavese, tortonese, Piacenza, 1995

Citazione completa

Poggioli M.R., I Landi di Piacenza nella prima metà del secolo XIV: ricchezza e prestigio di una grande famiglia, in 'Studi di storia medioevale e di diplomatica', vol. 10, Bologna, Cappelli Editore, 1989

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE